

36/15

Relazione di restauro

Ostensorio

STATO DI CONSERVAZIONE

L'ostensorio in questione – di proprietà della Parrocchia di San Niccolò a Bagnone (MS) – presentava problematiche strutturali. In particolare l'elemento alla base della *mostra* con raggiera era interessato da lacune e fessurazioni delle lamine di argento, lamine che in parte erano state assicurate con saldature a stagno. Inoltre il manufatto presentava fenomeni di degrado connessi a formazioni di prodotti di corrosione sui metalli costitutivi, nonché macchie conseguenti all'alterazione di vernici e sostanze organiche applicate in occasione di pregressi interventi di pulitura.



Illustrazione 1: L'ostensorio prima del restauro (sopralluogo del 19 Dicembre 2014)



Illustrazione 2: Particolare di una saldatura a stagno sul decoro apicale della mostra

NOTE DI METODO

L'intervento di restauro ha comportato il preliminare smontaggio dell'ostensorio nelle sue componenti, la rimozione delle saldature a stagno, la pulitura delle macchie di cere, vernici e l'asportazione di vecchie vernici. Si è poi passati allo studio di una soluzione per ripristinare l'equilibrio strutturale della porzione superiore del manufatto.

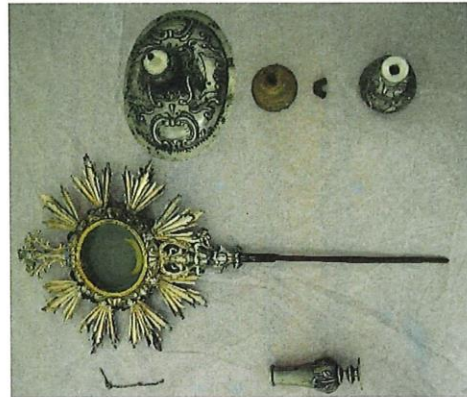


Illustrazione 3: Gli elementi costituenti dopo lo smontaggio



Illustrazione 4: Rimozione meccanica delle saldature a stagno

INTERVENTO DI RESTAURO

Per smontare le porzioni che compongono l'ostensorio è stato sufficiente allentare il dado a farfalla in ferro che si avvitava sulla filettatura del perno adibito a collegamento e sostegno per la successione degli elementi.

Prima di allentare il dado, operando con una pinza con protezioni antigraffio, è stato applicato del dissossidante per lubrificare la filettatura.

A partire dall'anima lignea del piede, ciascun elemento è stato a questo punto sfilato dal perno.

La *mostra* per l'esposizione dell'ostia consacrata con la sua raggiera, invece, era assicurata all'altra estremità del perno in ferro mediante un'ulteriore soluzione che consente di avvitare il perno in argento al di sotto della mostra all'interno del perno di sostegno in ferro. Le foglie che decorano l'estremità si ripiegavano sul perno in ferro ed è stato necessario sollevarle con delicatezza.



Illustrazione 5: Sistema di avvitamento della raggiera con la mostra al perno di sostegno dell'ostensorio

Gli elementi in un unico materiale (ovvero piede, nodo a lampione e balaustro in argento) sono stati sgrassati grazie a bagni con solventi apolari di natura organica per la rimozione delle vecchie vernici; per la raggiera della mostra lo sgrassaggio è stato operato con i medesimi solventi, ma a tampone.

L'argento è stato trattato con impacchi di sali di Rochelle, per l'asportazione dei prodotti di corrosione del metallo, cui è seguito un accurato risciacquo con bagni di acqua demineralizzata.

La pulitura delle superfici è stata rifinita con l'impiego localizzato di tamponi microabrasivi con cotone idrofilo e polvere di bicarbonato di sodio. Il lavaggio finale è stato condotto ancora con acqua demineralizzata.

Si è passati a questo punto all'intervento di consolidamento strutturale. Per ricucire le fratture e le fenditure si è operata la saldatura.

Per saldare è stato necessario impostare parametri di saldatura molto bassi ed agire in maniera localizzata, pertanto si è ricorsi al LASER, sistema messo a punto dal settore Oreficerie dell'Opificio delle Pietre Dure – istituzione in cui chi scrive si è formato -. Il LASER adoperato è un laser allo stato solido con emissione nel vicino infrarosso (modello Nd:YAG) dotato di visore con microscopio, in modo da agire selettivamente per la realizzazione di punti di saldatura impercettibili se non a distanza piuttosto ravvicinata.

Conclusa la saldatura, all'interno della base della *mostra* è stata iniettata della resina epossidica a basso peso molecolare (Balsite) per creare uno spessore "di sostegno" alle lamine più fragili.



Illustrazione 6: Iniezioni di resina dietro una lamina strappata, poi ricucita mediante saldatura LASER

Una volta steso il protettivo sui metalli (vernice alla nitrocellulosa Zapon® sull'argento e cera Soter® sul ferro).



Illustrazione 7: Particolare del piede al termine dello smontaggio, prima della pulitura



Illustrazione 8: Particolare del piede dopo la pulitura, durante l'applicazione della vernice protettiva



Illustrazione 9: Gli elementi al termine della pulitura



Illustrazione 10: L'ostensorio a restauro ultimato

Intervento effettuato da:

RestArt di Martina Fontana
(fontanamartina@gmail.com)

Maria Baruffetti, restauratrice
(maria.baruff@gmail.com)